



Inf-Ordine



Giugno 2008

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 11 numero 57

FABRO 24/25 MAGGIO 2008 ASSEMBLEA ANNUALE Cambio al vertice dell'Ordine Federico Lunardi nuovo Presidente



Verbale Assemblea OSSG del 24 Maggio 2008

Alle ore 15,50 iniziano i lavori. Sono presenti 23 Cavalieri più 21 deleghe.

Il Presidente (P) legge la relazione

Il Tesoriere legge la relazione

Interventi alle relazioni

Furia propone di conferire il premio di laurea non al candidato ma consentire la pubblicazione del suo lavoro

Il P informa che il Consiglio ha fatto uno studio per una serie di pubblicazioni a tirature limitate a prezzo contenuto

Lombardi ringrazia il P per il lavoro svolto condividendo tutto il percorso svolto

Calvi concorda con Marco sottolineando il valore del P

Casulli dice che nonostante gli anni di assenza ha sempre apprezzato il lavoro dell'Ordine (O) e del P. Il suo compito per il futuro sarà quello di coniugare gli stimoli provenienti dall'O e le esigenze dell'Associazione

Corda sottolinea l'importanza di aver invitato i Cavalieri non iscritti all'assemblea al fine di non rinunciare ad esperienze, storie e contributi. Rileva l'assenza di contributi dell'O sulla promessa dei lupetti mostrando la propria intemperatività su un tema centrale per l'associazione. Chiede che l'O si adoperi affinché lo stesso fornisca il proprio contributo culturale ed esperienziale che l'O aveva, nel caso della promessa "L", l'obbligo di dare Fiorenza ricorda che intendimento di Presidente Gei e Capo Scout è quello di coinvolgere l'O nella vita associativa. Quanto accaduto nella scorsa assemblea dell'O e questioni personali hanno rallentato questo percorso. Afferma che con il P c'è stato un rapporto produttivo fin dai tempi di CN '04. L'O è il CNGEI e non una cosa separata dall'associazione. Concorda che l'O ha grandi potenzialità di testimonianza per il Gei come promotore di cultura scout e auspica un suo fattivo coinvolgimento. Guerrieri sostiene che l'amaressa del P emersa dalla relazione era dovuta ad uno scarso coinvolgimento dell'O in occasioni nelle quali avrebbe dovuto esserci. I giovani

vedono l'O come un'entità lontana da loro stessi ed auspica un maggior coinvolgimento anche grazie ad una maggiore collaborazione tra Centro Studi e O

De Giorgis ricorda il P come esempio di servizio e dedizione. Afferma che il Gei sta attraversando un momento problematico per la sua diffusione numerica; auspica che l'O dia il suo contributo anche per lo sviluppo

Il P ritiene che uno dei problemi sia l'incapacità dei giovani a vivere alcuni valori che probabilmente non riescono neanche a discernere. Si assume la responsabilità per il mancato dibattito sulla promessa "L" e sul fatto che i contributi arrivati non siano stati organizzati dall'O stesso.

Tito ringrazia per l'invito all'assemblea. Ritiene positiva la presenza di Presidente Gei e Capo Scout, segno di innegabili passi avanti fatti dall'O. Esprime plauso per il lavoro svolto dal P e dal Consiglio. Chiede la possibilità di un'iscrizione associativa in una forma che non sia collegata ad una Sezione

Votazione Relazione del P: approvata con 43 voti a favore ed 1 astenuto (P)

Votazione relazione del Tesoriere: approvata all'unanimità

Modifica art. 16 del Regolamento

Il P afferma che la scelta del voto palese è sintomo di coraggio e lealtà oltre che di valori condivisi

Corda ricorda con sorpresa la reazione dei Cavalieri lo scorso anno e chiede se c'è la volontà di accettare il risultato della votazione quale che sia l'esito. Si chiede se ci sarà la stessa incapacità di accettazione di un voto contrario.

Fiorenza ricorda la mancanza di tempo e serenità nella votazione della scorsa assemblea. Ritiene il voto palese un utile esercizio dell'accettazione di pareri positivi e negativi.

Lombardi ritiene che la scelta di voto palese o segreto deve essere comunque accettato ed ogni ragionamento espresso deve rappresentare un arricchimento per il gruppo

Adami E. ritiene il voto palese un esercizio di lealtà

De Giorgis rivendica la scelta personale del voto palese compiuta lo scorso anno

Guerrieri afferma che la scelta del voto segreto non limiterebbe la libera espressione del proprio pensiero. Auspica la coerenza con le scelte che verranno compiute

Simi ritiene positiva la scelta del voto segreto in quanto rispettosa della sensibilità del singolo

Parascandolo ritiene non opportuna la proposta di modifica in quanto lo scorso anno l'assemblea aveva votato in coscienza e dopo giusto dibattito

Calvi per esperienza preferisce il voto segreto in quanto consente pieno mandato all'operatività del singolo. Propone la possibilità di votare con voto segreto su richiesta.

Corradini ricorda che il voto palese vige da 50 anni e l'opzione del voto segreto suonerebbe come un'offesa alla storia dell'O

Casulli preferisce il voto palese. Concorda con il quesito posto da Corda e teme la possibilità di scissioni all'interno dell'O

Piccardi afferma che l'espressione delle proprie idee con lealtà consente di vivere le cose con più energia anche grazie al confronto con gli altri

Corda sostiene che non c'è correlazione tra voto segreto e la storia dell'O

Cretti si domanda se un eventuale cambiamento dell'espressione del voto debba essere fonte di indignazione da parte dei Cavalieri

Tito auspica concordia

Pace sostiene che lealtà ed espressione del proprio pensiero non siano legate ad una qualsivoglia espressione di voto

Adami E. ritiene il voto palese una delle caratteristiche peculiari dell'O

Fiorenza ritiene il voto palese uno stimolo per la crescita ed il confronto leale

Il P ricorda che questa discussione è frutto di un impegno preso lo scorso anno. Serietà e coerenza consentiranno di accettare le decisioni che verranno prese.

Votazione: 20 voti a favore per la modifica dell'art.16
23 voti contrari alla modifica dell'art.16
1 astenuto

Le votazioni verranno prese a scrutinio segreto.

Elezione del Presidente dell'O

Il P legge la nota di Volta

Lunardi (L) espone le ragioni della sua candidatura (che fornirà personalmente)

Interventi sulle candidature

Calvi giudica positivamente il discorso di L soprattutto per la possibilità di vivere momenti insieme come comunità al di fuori del momento assembleare. Chiede momenti di crescita

Corda invita i Cavalieri ad accettare ed a prepararsi alle nuove sfide proposte da L

Fiorenza sostiene che il *sapersi migliorare* invocato da L è compreso nel *saper essere*. Chiede a L se considera l'O come parte del CNGEI o altro da esso. Concorda con la richiesta di dare all'O spazi sulla stampa associativa. Chiedo il coinvolgimento dell'O cominciando dalla prossima assemblea programmatica

Parascandolo accoglie la candidatura di L con positiva curiosità. Denuncia il problema del trovare l'esca giusta per coinvolgere e testimoniare valori ai ragazzi. L'O deve superare le individualità e formare un gruppo in grado di fare con la capacità di ritrovare l'unione

De Giorgis rileva la differenza tra l'intervento napoletano di L e quello odierno. Auspica la presenza del nuovo P in associazione seguendo l'esempio del P uscente. Sottolinea che in caso di contrapposizione tra O e Gei il suo posto sarà con l'associazione

Lombardi si chiede dove De Giorgis abbia colto cenni di contrapposizione con il Gei nel discorso di L

Guerrieri chiede al nuovo P un contributo per avere momenti informativi e formativi affinché l'O sia occasione di testimonianza in termini di presenza ed esempio

Lunardi dice che tutti i cavalieri hanno pari dignità. La dignità viene meno per chi non vive i valori dello scautismo. Nei momenti in cui c'è stato scollamento tra O e Gei il primo si è caratterizzato per la sua testimonianza di persone e storie. Considera l'O come un'élite dello spirito testimoniante valori. Si dichiara disponibile a partecipare alla scuola capi ed a scrivere sulla stampa. Afferma che se dovesse esprimersi in occasioni ufficiali lo farà da Presidente dell'O. Desidera chiarire quale sia stato il suo percorso di avvicinamento all'assemblea al fine di verificare disponibilità per il lavoro futuro: 2 telefonate ed 1 incontro nelle quali ha chiesto disponibilità ad Adami E., Lombardi e Barbieri

Casulli ritira la propria candidatura come consigliere specificando che la sua disponibilità era nata per spirito di servizio

Votazione: 37 voti a Lunardi
6 voti a Volta
2 bianche

Federico Lunardi è eletto Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio

Elezioni Consiglio dell'Ordine

Adami F. chiede a Casulli di mantenere la propria disponibilità

Casulli conferma il ritiro della propria candidatura

Simi ricorda la sua lunga permanenza nel Consiglio dove sente di aver rappresentato una certa continuità nel tempo. Invoca il rispetto delle regole per le varie cariche elettive

Pace auspica un impegno degli eletti anche in ambito associativo per testimoniare impegno ed adesione

Votazione: 39 voti a Lombardi
36 voti a Simi
28 voti ad Adami E.
15 voti a Volta

Marco Lombardi, Raffaello Simi ed Enrica Adami vengono eletti al Consiglio dell'Ordine Scout di San Giorgio

Varie

Casulli chiede come mai sulla pagina web associativa non ci sia un collegamento con l'O

Adami F. ritiene che le energie impiegate alla costruzione del web siano state insufficienti

Simi chiede notizie sulla sperimentazione dei gruppi musulmani

Fiorenza informa che si sta studiando la possibilità e l'opportunità di far entrare nella FIS l'associazione musulmana con strumenti di affiancamento o tutoraggio. Sono state chieste indicazioni operative da Wosm e Waggs

Corda ricorda che quella musulmana è la seconda confessione in Italia e crede che ci sia esigenza di gover-

nare un processo piuttosto che subirlo. Il problema è complesso e va conosciuto ed affrontato

Furia afferma che se viene accettata l'associazione musulmana anche altre associazioni potrebbero rivendicare il diritto ad essere parte della FIS

Adami F. ritiene che non sia auspicabile la costituzione di gruppi/unità confessionali all'interno del Gei

Fiorenza dice che c'è molta attenzione alle indicazioni delle organizzazioni internazionali. La laicità non deve essere vissuta come negazione ma come confronto con realtà diverse

Adami F. ritiene che chi non accetta l'altro non abbia diritto di cittadinanza nel Gei

Fiorenza ricorda che la questione è spinosa in quanto tutte le richieste della FIS sono state accolte dall'associazione musulmana

Lombardi crede sia un problema per l'AGESCI in quanto questione legata allo scautismo confessionale. Probabilmente non è stata considerata l'eventualità che le varie correnti musulmane potrebbero a loro volta richiedere il riconoscimento dalla FIS

Fiorenza crede che vada fatto il tentativo di capire le esigenze dei ragazzi rispetto alle istanze religiose delle rispettive famiglie. Bisognerà studiare quali siano le possibilità positive della "contaminazione" con l'altro.



PRIMA CHIACCHIERATA DEL NUOVO PRESIDENTE

Devo preliminarmente ammettere che quando Franz mi ha telefonato comunicandomi la decisione assunta all'ultima riunione del Consiglio dell'Ordine non solo ero lontano anni luce dal pensiero di presentare una mia candidatura alla Presidenza dell'Ordine ma ero in una fase nella quale mi chiedevo se la mia permanenza nell'Ordine aveva ancora una ragione d'essere. La decisione di candidarmi, di fatto, è la più intrigante perché mi toglie dalla "comodità" di esprimere dissenso o critiche e mi impone a confrontarmi in prima linea con la realtà.

Per quello che vado a dire mi scuso con tutti i cavalieri con maggiore anzianità di me, che potranno trovare impertinente che io delinei la fisionomia dell'Ordine alla loro presenza, e chiarisco ai cavalieri più giovani che non ho alcuna intenzione di tenere una lezione; mi scuso con tutti, poi, per la lunghezza che verosimilmente avrà questo mio intervento.

Voglio partire da quello che per me è l'Ordine in modo da dare a ciascuno la possibilità di esprimere un voto motivato. Parto da ciò che è condiviso da tutti (perché rappresenta la storia) per poi addentrarmi nelle parti che saranno condivisibili o meno, che saranno motivo di sostegno o di opposizione.

Quando Papà Akela decise di dare un'ulteriore alta onoreficienza, anzi conferire la massima onoreficienza rispetto a quelle preesistenti, non compì una scelta originale; esistevano già, infatti, il "Silver Wolf" dell'Associazione inglese come il "Bisonte d'argento" dell'Associazione statunitense.

Non scelse, Papà Akela, di "tradurre" i termini in italiano (come si andava facendo per il resto del linguaggio scout) ma ha scelto la denominazione di "Cavalieri di San Giorgio". Poiché Villetti ci ha insegnato che era una persona pragmatica e intelligente siamo chiamati a riflettere su questa "denominazione" se vogliamo capire il significato dell'onoreficienza medesima.

I primi tre cavalieri sono tre giovani che però avevano già dato e, soprattutto, avevano già dimostrato di aver uniformato la propria vita ai principi e ai valori dello Scoutismo tanto da poter essere additati a esempio a tutti gli altri. Queste sono le motivazioni. Un conferimento avvenuto all'Alpe di Cainallo durante il primo campo per i Capi e che riguardò una persona come Viezzoli che non partecipò al corso, perché impegnato nella direzione di un altro campo nella Sua Trieste. Viezzoli giunse a Cainallo proprio per questo motivo: ecco quindi che la creazione dei Cavalieri di San Giorgio non è legata

all'estemporaneità ma a una scelta predeterminata e studiata.

Papà Akela svelse tre giovani che solo per poco tempo poterono dimostrare le proprie qualità in quella stagione, ma che mantennero in vita il significato e la validità dell'essere scout durante il periodo della giungla silente e che ben figurarono per impegno e servizio alla ripresa e negli anni seguenti.

Allora dobbiamo ragionare sulla denominazione "Cavaliere di San Giorgio" visto che le parole hanno un loro preciso significato e che la scelta delle medesime non fu legata al caso.

Esiste una storiografia incredibile su come sia sorta la cavalleria; forse uno dei pochi punti di accordo fra gli storici (siano essi italiani, inglesi, francesi, tedeschi) è quello di non poter pensare ai "cavalieri" come ai seguaci degli *equites* romani.

I primi cavalieri non erano tali perché nati da famiglia nobile ma lo diventavano in quanto avevano fatto una scelta di vita attiva a servizio di chiari principi e determinati valori e avevano dimostrato con i fatti di essere in grado di portare avanti questa determinazione. Solo nel XIII secolo la cavalleria divenne, di fatto, appannaggio dei nobili quando per mantenere uniti i possedimenti i blasonati *pater familias* inducevano i figli dal primo cadetto (il secondogenito) in poi di scegliere tra gli *oratores* (e quindi abbracciare la carriera ecclesiastica) e i *bellatores* (quindi seguire la via cavalleresca). Ma anche in questa situazione si poteva diventare "cavaliere" solo dopo aver combattuto, solo dopo essere stati in battaglia, solo dopo aver dimostrato di ben meritare il titolo; un titolo, quindi, che non veniva conferito con meccanicismi ma che doveva essere conquistato con i fatti.

Sono sicuro che Papà Akela – ben più colto e dotato di buon senso di me – abbia formulato ragionamenti simili quando si è posto l'interrogativo su come definire la massima onoreficienza del Corpo Nazionale.

Ora veniamo a San Giorgio; si può essere cavalieri Teutonici, Cavalieri della Roccia, Cavalieri della Spada e via elencando; Papà Akela, invece, fa riferimento a San Giorgio. Qui torna la vita di Villetti: socialista e massone (nel '24). Tutto ci in dica come queste scelte di vita (assai poco di moda all'epoca tanto che di lì a breve lascerà l'incarico di Capo Scout e lascerà la stessa Italia per ritornare in Africa) fossero fondamentali per lui. Quindi abbiamo un Socialista e Massone che riesce a fare del Corpo Nazionale un'associazione scout proprio spingendo a porre nella formulazione della Promessa, così come nelle invocazioni all'Alza e all'Ammaina Bandiera il riferimento al Trascendente (Dio). La stessa persona - quando pensa a chi ispirarsi per definire gli scout che meglio hanno dimostrato di aver fatto propri i principi dello Scoutismo, sceglie un Santo, insegnandoci, con i fatti, che far

parte di un'associazione scout significa non far coincidere i principi dell'associazione con i propri ma viceversa e, ancora, insegnandoci che entrare a far parte di un'associazione scout significa acquisirne lo stile e non imporre all'associazione il proprio. Quindi se Villetti nella propria vita aveva una visione socialista e massone da scout aveva una visione scout, senza scorciatoie che sarebbero poco etiche.

Ecco da dove deriva il "Cavaliere di San Giorgio"; noi nasciamo da lì. Quindi: persone che hanno già ben meritato e che vivono i valori e i principi dello Scoutismo per quello che sono e non per quello che vorrebbero essi fossero per poterli cucire addosso in modo comodo. La tensione, quindi, non solo ai valori ma, nel vivere la propria vita, una tensione alla virtù ricordandoci che il termine virtù deriva da *vir* che ha la medesima radice di *vis* e che ci richiama le caratteristiche non dell'uomo "normale" (l'*homo*) ma dell'uomo a tutte maiuscole (il *vir* appunto). Quindi l'uomo che non vuole rimanere ciò che è ma che tende a elevarsi riportandoci con ciò a Baden Powell e alla sua chiara indicazione: lo scoutismo non forma il cittadino ma il bravo cittadino, non tende a creare l'uomo e la donna ma l'uomo e la donna di successo.

Quindi non basta sapere, saper fare e saper essere se manca l'ultimo e più importante punto che è quello di sapersi migliorare; perché senza il "sapersi migliorare" viene meno il dovere verso sé stessi; questo ci riporta all' *honeste vivere* di Ulpiana memoria e all'*euprassi* così come indicata da Aristotele nell'etica nicomachea; sono discorsi che appaiono lontani ma in realtà che ci ricordano che essere scout, essere bravi cittadini, essere uomini o donna di successo non significa conseguire una metà materiale che dia uno scopo alla vita ma in questa dimensione – tipicamente dello spirito – il fine e il mezzo vengono a coincidere. Il portare bene la propria persona, il comportarsi bene, l'essere bravo cittadino è di per sé fine (per me che non sciupo il tempo a mia disposizione) e mezzo (chi mi guarda può trovare in me una scintilla di rivelazione che conduce alla Realtà Superiore).

La funzione dell'Ordine Scout di san Giorgio, quindi, è una funzione estetica ed etica.

Estetica perché tutti coloro che ci guardano vedono che siamo portatori di un'insegna – tra l'altro la più appariscente tra quelle in uso nel Corpo Nazionale – e ci chiedono che cosa ciò vuol dire. Ci chiedono di spiegarlo a parole, forse, con i fatti, sicuramente. E' questo un fatto che non ci spaventa perché da scout siamo abituati a esprimere il nostro sentire con l'esteriorità: l'uniforme, *in primis*. Quell'uniforme che oggi, a volte, più che ispirarsi alla praticità e alla semplicità di BP ahimé sembra trovare riferi-

mento nell'originalità dei cappelli di Sua maestà Elisabetta II, tanto per rimanere in terra anglosassone.

L'insieme dei Cavalieri di San Giorgio si chiama "Ordine" e non disordine; sembra pleonastico ma di questi tempi in cui si tende a perdere il senso delle cose è bene ribadirlo dando a ogni termine il giusto accento. E' un Ordine perché ha delle regole ma, sia chiaro, queste regole sono quelle che ci derivano dalla Promessa e dalla Legge. Ritengo che potremmo benissimo vivere senza uno Statuto e uno Regolamento; credo molto di più alla lealtà e alla parola di una persona che sento fratello e sorella nello Scoutismo che a tutte le regole contenute in qualsivoglia statuto e regolamento; sarò eretico ma è così.

Per inciso una regola che non preveda una sanzione è una regola che di fatto non riesce ad avere un'esistenza propria; è impensabile che tra Cavalieri di San Giorgio esistano sanzioni e da qui anche l'esistenza delle regole (che non siano – ribadisco – i principi e i valori) diventa inutile se non considerandole come norme che ci consentono di non navigare a vista proprio in funzione del fatto che ci siamo dati una struttura chiamata Ordine; nulla di più.

Da qui il passo al punto successivo – pur se spinoso – è logico e consequenziale. Mi sembra che il mio dire sia sufficientemente chiaro da far capire che non sto cercando consensi o voti ma chiarezza, costi quel che costi. Un punto spinoso, dicevo, perché ha sollevato mille questioni e mille e mail (peccato che le e mail non abbiano un costo, se ne scriverebbero molte meno); come iscritto al Corpo Nazionale rispetto le scelte associative ma non è pensabile che queste possano essere ribaltate nell'Ordine *sic et simpliciter*.

Il problema dell'Ordine Scout di San Giorgio non è l'esistenza della democrazia. L'OSSG di San Giorgio non è una realtà antidemocratica ma, sicuramente, è una realtà a-democratica perché è un'*elite* – *elite* non finanziaria né di potere- ma dello spirito nella quale accedono alcune persone e non altre. Un luogo che per struttura e natura è a-democratico, quindi.

Credo che alla Costituzione della Repubblica Italiana sono state mosse mille critiche (per la verità più nel passato che nell'attualità) ma nessuno ha mai messo in dubbio la sua democraticità o la democraticità delle strutture lì delineate. Eppure: pensiamo alla nomina dei senatori a vita. Il Presidente della Repubblica autocraticamente e senza dare spiegazione alcuna decide che un cittadino, per quello che ha fatto e per il lustro che ha dato alla Repubblica Italiana, possa ricevere questa che è la massima distinzione prevista dalla Costituzione.

La scelta può trovare il favore del popolo o meno, ma una volta fatta è insindacabile. E' un retaggio della nomina dei senatori del Regno da parte del monarca e i padri costituenti hanno ritenuto di mantenerla, pur con differenti caratteristiche, nell'ordinamento repubblicano

Altro esempio: la designazione del premio nobel. Un insieme di persone pensano che un tizio lo meriti, scrivono questo al comitato in Svezia, il comitato ristretto e in una stanza chiusa decide il prescelto al quale, poi, il re della Svezia consegnerà premio e diploma. Tutti sappiamo che sono presi in considerazione anche criteri “politici” e non solo valore tecnico: per esempio la rotazione tra i diversi Paesi. Ma quello che è certo che non è un istituto “democratico”.

Quindi non deve scandalizzare se l'OSSG sia una struttura che per sua fisionomia sia a-democratica e tale rimarrà fino a quando costituirà un'*elite* dello spirito. Ma allora su che cosa si regge questa struttura? Sulla gerarchia dello spirito.

Una gerarchia dello spirito che si fonda su due livelli: il primo l'anzianità di servizio. Chi è più avanti di me sul cammino scout, chi ha portato per più tempo di me lo zaino – sia materiale che spirituale – sulle spalle ha più saggezza di me e da questa gli deriva un diritto maggiore perché sa dire parole più sagge perché gli derivano da un'esperienza più lunga. Certo esiste un'eccezione a questo: molte volte l'età reca con sé sindromi dementigene. Chiaro che se ci accorgeremo di questo il nostro compito sarà quello di restargli vicino da fratello e sorella scout (e gli vorremo più bene prima) e non sentiremo più le parole che oggi dice ma ricorderemo ciò che ieri ci ha insegnato. Ma fino a quando sarà *compos sui* lo ascolteremo come fratelli minori.

Detto per inciso e a nostro beneficio per molti aspetti sembra che appartenere all'OSSG sia un'ottima prevenzione della demenza visto come ci hanno abituato i nostri “grandi vecchi”; penso ai nostri Savini, Beglioni, Viezzoli, Bellegati, De Farolfi e a tutti coloro che sono arrivati a età considerevoli dandoci esempi di vita e massime di saggezza fino all'ultimo respiro.

Altro livello di gerarchia è quello della gradazione del servizio.

Uno può essere diventato Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio da un minuto ma se nella vita di tutti i giorni ha realizzato e ha dimostrato la grandezza del servizio diventa maestro di noi tutti. Penso a una persona significativa nella società in cui vive: chi si oppone a pagare il pizzo a qualsivoglia mafia di qualsivoglia latitudine o chi riluce per spirito civico tanto da diventare riferimento e ispirazione per i propri concittadini.

In questo risiede l'etica del Cavaliere di San Giorgio.

Sono confortato, in questo mio dire, dalla visione di Martin Buber che discriminava tra un istinto negativo e un istinto positivo. L'istinto negativo è la forza

senza direzione quello positivo è una forza con una direzione. Ebbene essere Cavaliere di San Giorgio significa assumersi il compito di indicare la strada e la direzione (“Segui San Giorgio”) e, di fatto, dare una direzione al vettore forza nostra e di coloro che ci stanno a osservare.

Non so quanto fin qui detto sia condivisibile ma sono convinto che vogliate sentire da me altro: andiamo allora a fare i conti con le due dimensioni di riferimento.

Il tempo. Non c'è dubbio che per uno scout il tempo è una dimensione a sviluppo lineare e lo stesso è per un Cavaliere dell'OSSG. Non c'è dubbio perché i ragazzi che siamo chiamati a educare sono quelli di oggi così come abbiamo educati quelli di ieri. Certo il fatto che sia lineare e progressivo non significa che ciò che segue, per il fatto di venire dopo, sia meglio di ciò che precede; potrebbe essere vero anche l'esatto contrario ma rimane la linearità della dimensione.

Quando parliamo di Brownsea, dell'Alpe di Cainallo, di Opicina parliamo con la nostalgia nel cuore ma guardando al futuro, così come quando beviamo cerchiamo l'acqua pura e quindi andiamo alla sorgente (e non alla foce) ma beviamo per riprendere il cammino e per avventurarci lungo nuovi sentieri. Il confronto è con i problemi di oggi e non con quelli di ieri.

Ma in questa visione lineare si iscrive anche una dimensione circolare: ogni anno a settembre ricomincia un anno scout che ha momenti forti nella giornata del pensiero e nella celebrazione di san Giorgio, che ha momenti formavi nel campo invernale, nella Pasqua Rover, nel campo estivo o nelle vacanze di branco.

Qui vedo un grande ruolo per tutti i cavalieri: quello di riuscire a far capire che nella ripetitività di certi gesti (sia pure il rinnovo della promessa) non vi è tempo sprecato ma anzi vi è la riflessione che fortifica e dà nuovo impulso alla vita di uno scout.

La seconda dimensione è quella spaziale; ognuno di noi viene da posti diversi e come ha ben sottolineato Ottorino vi sono criticità in questo.

Ma il fatto di venire da posti diversi ci dà la possibilità di portare esperienze locali che possono arricchire anche chi proviene da lontano. Tra l'altro questa nostra dimensione spaziale ci dà la possibilità di essere credibili e visibile in tutto il territorio; al centro come alla periferia. Riferimenti sparsi in tutte le realtà, le nostre sezioni.

Per quello che riguarda l'incarico del Presidente dell'OSSG ritengo che egli debba essere una persona in mezzo all'associazione; una persona che presenzia, o manda un proprio incaricato, a tutti gli eventi associativi ai quali viene invitato e nei quali ha una senso che Egli sia presente. Una persona che sappia ascoltare e sappia parlare da saggio. Ascoltare senza pregiudizi e parlare da saggio proprio perché non istituzionalizza la propria opinione ma perché il proprio linguaggio trova origine e

forza nei principi e nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge. Principi che danno il significato all'opera educativa e verso i quali è doveroso ispirare la propria intelligenza se si vuole parlare saggiamente.

E' chiaro che lo Scoutismo come movimento necessita di essere rivitalizzato da forze ed entusiasmi sempre nuovi ma in coerenza con i principi primigeni; cambiare i principi significa anche far cambiare la proposta educativa e, di fatto, significa rendere altro lo Scoutismo. Un altro che potrebbe essere meglio o peggio, non so, ma sicuramente altro tanto da rendere necessario, per lealtà, definirlo con un altro termine. Io, invece, voglio rimanere nello Scoutismo continuando a indirizzare la mia persona ai Principi sanciti da BP.

Andare in mezzo agli altri significa – e lo dico a Sergio con estrema franchezza – presenziare ai momenti indicati dal Capo Scout con l'incarico e il linguaggio da Presidente dell'OSSG. Potrà essere anche un parlare non sempre politicamente corretto ma sempre in riferimento ai valori e ai principi. La garanzia dell'adesione non è legata alla mia persona ma alla funzione - alla quale potrei essere chiamato da tutti voi – che diventerebbe significativa in quanto espressione di molti che hanno già ben operato a favore dello Scoutismo e dei quali cercherò di essere testimone e tramite.

Presenza nell'Associazione anche nella stampa associativa se vi sarà disponibilità per scrivere sempre in riferimento ai valori senza albagia e alterigia ma con la fermezza di chi sa che sta custodendo una luce che se posta in alto saprà illuminare il cammino di molti.

Poiché leggo la stampa associativa e ne apprezzo la ripresa in termini di tempistica e di contenuti non posso non provare sconcerto - pensando al significato della parola "civismo responsabile" – nel leggere articoli di capi che si chiedono come raccontare ai propri ragazzi avvenimenti tristi e luttuosi mettendo sullo stesso piano forze dell'ordine e persone che hanno messo a ferro e fuoco le nostre città.

Posso pensare che uno scout sia in prima linea a manifestare per le proprie idee politiche – quali esse siano – ma non posso minimamente pensare che uno scout possa essere all'interno di un gruppo che per esprimere un'idea incendia cassonetti, distrugge automobili, rompe vetrine e via delinquendo. Non è in discussione la giustezza delle idee ma esiste una evidente anteticità tra un certo comportamento e il "civismo responsabile" che è base dell'educazione di uno scout.

In una situazione come questa mi aspetto che uno scout rimanga a manifestare per le proprie idee ma

sia lontano – fisicamente e spiritualmente – dai luoghi di guerriglia urbana.

Se uno dei cinque ragazzi di Verona fosse uno scout o se uno dei manifestanti facinorosi di Genova e Milano fosse uno scout sarebbe una sconfitta di tutti noi; dovremmo renderci conto di essere stati incapaci di aver trasmesso il significato della parola "civismo" e della parola "rispetto"; non vedo vie d'uscita.

L'OSSG ha una lunga tradizione e una lunga storia ma ciò che si sta palesando nelle ultime assemblee e che molte discussioni sorgano dalla mancanza di un *idem sentire*; mancanza che è spia dell'assenza di cerimonie e di momenti "rituali" che riescono a toccare l'animo molto di più di mille parole.

Nell'Ordine oggi non esiste alcun momento che ci richiama il nostro essere Cavalieri di San Giorgio; sembra addirittura che il momento più importante sia l'assemblea. Io vorrei che dal prossimo incontro il momento più importante divenga la serata antecedente a questo tipo di lavori ove tenere una sorta di veglia o fuoco di bivacco con peculiarità cavalleresche e momenti dedicati allo spirito.

In sintesi penso a un OSSG che sia vicino ai nostri centri studi – sia nelle loro componenti archivistiche sia nelle componenti più prettamente di elaborazione di idee – ma che sia costituito non da chi custodisce le ceneri ma da chi continua ad alimentare la fiamma.

Scusatemi per la lunghezza e grazie per l'attenzione.

Federico



Ordine Scout di San Giorgio

RESOCONTO DI CASSA

(periodo dal 01/06/2007 al 24/05/2008)

riporto gestione precedente		€ 8.847,93=
ENTRATE		
1- Impegni '07	2.086,91=	
3- Vendita materiali	228,00=	
9- interessi	70,89=	
	2.385,80=	
		2.385,80=
		€ 11.233,73=
USCITE		
5- Postali	202,80=	
6- Attività	1.946,00=	
7- Rappresentanza	445,88=	
	2.594,68=	
		€ 2.594,68=
		<u>8.639,05=</u>
AVANZO GESTIONE 2007		

Fabro (Tr) 24 maggio 2008

Raffaello Simi
(Segr. Tes. OSSG)



**QUESTO NUMERO DI INF-ORDINE VIENE INVIATO A TUTTI I CAVALIERI
OSSG ANCHE NON FACENTI PARTE ATTIVA DELL'ORDINE**

Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 1647 Genova -	010/3773037			cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384		
3	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953		adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074			marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830		nicolasilvioluigi.barbieri@unimore.it
7	BOETTI Luca - Via M. di Canossa - 42100 Reggio Emilia	0522/438985			boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO Luigi Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014			luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Mariangela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze	055/611288			bottama@tin.it
10	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 3—42100 Reggio Emilia	0522/442091	347/9801614		barbara.calvi@polimi.it
11	CASULLI Francesco - Via V. da Gama - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968			f_casulli@hotmail.com
12	CENGIHARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907		roberto@sicuri626.it
13	COLOMBINI Patrizia - Via C. Ridolfi 22 - 56124 Pisa	050/571915			patrizia@lamongolfiera.it
14	CORDA Guido - via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408			gucord@tin.it
15	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1— 42030 Puiello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
16	CORRADINI Michele - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633			michecorra@studioanzillotti.it
17	CRESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129		mauro.cresta@fastwebnet.it
18	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902		raffaello49@gmail.com
19	De GIORGIS Luca Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748		degorgis@tin.it
20	DELPERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873		ldelper@tin.it
21	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279			como@lemarmotte.it
22	FIORENZA Sergio - Via Caracciolo 17 - 80040 Pollena T. (NA)	081/5311489	335/8450175		sergiofiorenza@virgilio.it
23	FURIA Mauro - Strada Riano 2/d - 43013 Langhirano Parma	0521/858504			maurofuria@libero.it
24	GIOTTO Marco - Via Alessandria 21/A/12 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042		marco.emilio.girotto@sparkasse.it
25	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754		gargiulo@freemail.it
26	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/560744			doriano.g@pico.it
27	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588		marco.lombardi@fastwebnet.it
28	LUNARDI Federico - Via T. Lombardo - 35100 Padova				docaafh@yahoo.it
29	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A 98100 Messina				
30	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	335/7976396		lorenzomaggin@gmail.com
31	MANDATO Tommaso Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496		mandatoma@virgilio.it
32	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609		cesaremarastoni@alice.it
33	MARZANNI Riccardo - Via Piemonte - 24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
34	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978		gucord@tin.it
35	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079			
36	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670			p.pace@comune.roma.it
37	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto - 61033 Fermignano PS	0722/331111	339/5795585		francopaloschi@virgilio.it
38	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283			dario.paoletti@studioniero.com
399	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133		escandolo@mclink.it
40	PASSERA Marualba —Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
41	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335		ptpiccardi@interfree.it
42	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074			isa@comune.re.it
43	POPPI Elena via Roma 18 42100 Reggio Emilia	0522/454861			e.poppi@arestud.unimore.it
44	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403		ocirne_vi@libero.it
45	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575		raffaello49@gmail.com
43	SISTO David - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076		davis@alice.it
47	SPYCHER Helene - P.zza Castello 28 - 20121 Milano	02/96462129			
48	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466			maurizio.tanzini@tin.it
48	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552		
50	VALENTINI Walter - Via F. Morosini 5 - 37138 Verona	045/8340153			
51	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268		cadupinsori@hotmail.com
52	ZAGAMI Carlo Via S.Paolo 9/C 89125 Reggio Calabria	0965/890324	333/9459456		czagami@notariato.it

Attenzione prendere nota dei cambiamenti di indirizzo segnati in rosso!!!